

Il caso Cicchitto e il nuovo appello ai moderati contro le sinistre

Riforme, i dubbi di Casini

«Vogliamo fare cose serie»

Ma il Pdl rilancia: si discuta senza preclusioni



**Si discuta
della riforma
semipresidenziale
senza preclusioni
o diffidenze**

Segretario

Angelino Alfano, 41 anni, segretario del Pdl: «Il presidenzialismo — ha detto illustrando la sua proposta tre giorni fa — è il chiodo cui appendere anche la riforma elettorale»

ROMA — Nonostante la freddezza, quasi l'ostilità con cui è stata accolta l'offerta di varare subito, in pochi mesi, una riforma presidenziale alla francese con doppio turno, il Pdl non si arrende.

«Abbiamo fatto una proposta, abbiamo tutte le intenzioni di portarla avanti», conferma Paolo Bonaiuti, mentre Ignazio La Russa delinea il cammino che il partito di Berlusconi e Alfano intende intraprendere: «Martedì (domani, ndr) la commissione Affari costituzionali del Senato li-

cenzierà il testo di riforma costituzionale sul quale finora abbiamo lavorato. Bene, mandiamola subito in Aula e prima riuniamo gli esperti dei partiti per verificare assieme almeno se ci sono i tempi per alzare l'asticella e arrivare alla vera riforma che rappresenterebbe una risposta adeguata alle esigenze del Paese, quella presidenziale».

Un rilancio, spiega La Russa, per far capire che «noi non abbiamo alcuna intenzione di frenare o ostacolare, ma solo di fare un passo avanti.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Se ci diranno no, porteremo i nostri emendamenti in Aula e li voteremo, senza polemica. Sapendo che comunque, alla fine, la legge elettorale andrà modificata, perlomeno per restituire ai cittadini la facoltà di scegliersi i propri parlamentari».

Si va avanti dunque, e già nelle prossime ore Alfano tornerà a proporre ai leader degli altri partiti di discutere seriamente «e senza preclusioni o diffidenze» una proposta che, continua La Russa, «darebbe anche un significato alla prosecuzione del governo Monti». E che comunque, aggiunge Maurizio Gasparri, non pregiudicherebbe l'appoggio del Pdl alla proposta di riforma costituzionale con rafforzamento dei poteri del premier che sta per arrivare in Aula.

Ma né dal Pd né dall'Udc arrivano aperture concrete. Dopo due giorni di silenzio, Pier Ferdinando Casini annuncia che esaminerà la questione non appena sarà tornato in Italia dal suo viaggio in Sud America: «Vogliamo fare cose serie. La nostra costruttività non è mai mancata, ma vogliamo capire quanto c'è di serietà e quanto di propaganda». E dal centrosinistra, a parte la proposta di discutere intanto di doppio turno e di rimandare alla prossima legislatura l'eventuale riforma presidenzialista, allo stato non arriva di più.

Chiaro che il tema dovrà comunque essere affrontato nei prossimi giorni, ma a dominare in queste ore è piuttosto l'attesa per le mosse del Pd rispetto alle alleanze possibili con Idv e Sel. «Certo che se chi si propone come candidato alla presidenza del consiglio per il Pd, cioè Pier Luigi Bersani, partisse accettando gli ultimatum da Antonio Di Pietro e da Nichi Vendola, non andrebbe molto lontano», dice seccamente Casini, mandando un avvertimento all'alleato di maggioranza. E da qui parte il ragionamento di Fabrizio Cicchitto per il Pdl: «Emerge fortissima la tendenza a dar vita a una alleanza, per alcuni addirittura a una lista unica fra Pd, Sel e Italia dei Valori. Come uno schieramento di questo tipo potrà governare l'Italia è un problema assai serio, ma così andrà a finire se le forze moderate e riformiste non troveranno ra-

gioni di unità politica e programmatica». Per questo, riparte l'appello ai moderati che «Alfano deve promuovere» perché «Casini e l'Udc non possono far finta che questo problema non esista, così come Luca di Montezemolo se decide di scendere in politica».

Paola Di Caro

Il nodo alleanze

Il leader dell'Udc: «Se Bersani partisse accettando ultimatum non andrebbe lontano»

In Aula

Il Pdl non farà mancare il sì alla riforma già in cantiere: «Ma porteremo emendamenti in Aula»

Le reazioni

La freddezza del Pd: Mancano condizioni

1 L'ipotesi del Pdl di una riforma presidenziale alla francese con doppio turno è stata bocciata dal Pd: «Non ci sono le condizioni»

Frenata della Lega: «Fuori tempo»

2 Per la Lega la proposta è «fuori tempo massimo: ma se si riesce a fare il miracolo noi ci siamo, purché si faccia anche il Senato federale»

L'analisi dell'Udc e lo stop di Fini

3 L'Udc Casini si riserva di studiare la questione, mentre per Fini, leader di Fli, si deve procedere «con riforme possibili»